

Seminario Inapp “La qualità della formazione per lo sviluppo delle competenze”

7 novembre 2023, XII edizione ExpoTraining, Fiera di Milano

Sintesi dell'intervento introduttivo del Direttore generale dell'Inapp e Coordinatore dell'Anno europeo delle competenze, Santo Darko Grillo

Buongiorno a tutti,

È con grande piacere che l'Inapp ha organizzato oggi a Milano questo seminario nell'ambito della XII edizione di ExpoTraining.

Questa manifestazione rappresenta un'occasione importante per favorire le relazioni della “filiera delle competenze” e promuovere quella “fertilità” derivante dalla reciprocità tra i diversi stakeholder più rappresentativi degli ecosistemi dell'educazione, del lavoro, della formazione e della salute e sicurezza.

Saluto con piacere tutti i partecipanti a questo seminario, ringraziando gli operatori del mondo della formazione che ci seguiranno nel corso di questo evento e con cui intendiamo restare in contatto, con la speranza di offrire un servizio pubblico utile e di qualità.

Il tema di questo seminario organizzato dall'Inapp è quello della qualità della formazione, considerata come elemento fondamentale per incrementare la competitività e per favorire la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale. Il tema qualità è ovviamente strettamente collegato ad una serie di dispositivi che rappresentano fondamentali elementi di assicurazione e di garanzia quali, per esempio, il processo di accreditamento delle strutture formative nonché la metodologia della peer review. Su questi aspetti, le colleghe Laura Evangelista e Daniela Carlini vi illustreranno, tra poco, tutte le informazioni relative alle attività di ricerca e di analisi che il nostro Istituto conduce da anni a presidio di questo tema specifico.

Ma, prima di lasciare spazio agli approfondimenti sulla qualità della formazione occorre ricordare che il 2023 è l'Anno europeo delle competenze. Con grande orgoglio partecipo a questo evento, come già fatto in tanti altri seminari che si sono svolti nel nostro Paese nel corso degli ultimi mesi, nel ruolo di Coordinatore nazionale per l'Italia per l'Anno europeo delle competenze. Il ruolo di Coordinatore mi è stato affidato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del merito. Ho la consapevolezza di svolgere questo incarico sapendo da un lato di poter contare sul robusto *know-how* scientifico dell'Inapp, l'Istituto che

ho l'onore di dirigere, e dall'altro di dover necessariamente cogliere tutte le preziose occasioni di confronto con i vari stakeholder che si occupano di formazione e mercato del lavoro.

L'Anno europeo delle competenze, è bene ricordarlo, punta a promuovere maggiori investimenti nella formazione, a fornire competenze adeguate alle esigenze del mercato del lavoro, a coniugare le competenze delle persone con le opportunità offerte dal mercato del lavoro per contrastare il mismatch nonché, infine, ad attrarre persone provenienti da Paesi terzi con le competenze necessarie all'Ue.

Si tratta di obiettivi ambiziosi e di straordinaria importanza, che possono essere raggiunti solo con il contributo di tutti gli attori a vario titolo coinvolti nei processi di implementazione delle politiche formative e del lavoro, ciascuno con la propria specificità.

In questi pochi minuti, pertanto, mi fa piacere ricordare e sottolineare, rispetto ai citati obiettivi dell'Anno europeo delle competenze, alcuni dei contributi che l'Inapp realizza quotidianamente con la propria attività di ricerca.

Le sfide aperte con cui dobbiamo costantemente confrontarci sono numerose. Gli scenari del cambiamento ci impongono una costante attenzione ai fenomeni e richiedono quotidianamente azioni finalizzate all'implementazione delle buone pratiche già esistenti ma anche alla progettazione di soluzioni utili a supportare tutti gli attori che si muovono nell'ambito del perimetro relativo alla formazione e al mercato del lavoro.

Tra le sfide più complicate da affrontare nel corso dei prossimi anni c'è, per esempio, quella relativa al mismatch, vale a dire al disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e dalle amministrazioni pubbliche e quelle in possesso della potenziale forza lavoro.

Come Inapp stiamo potenziando le riflessioni su questo versante, per esempio a partire dalla filiera della formazione tecnico-professionale, che riguarda i segmenti leFP-IFTS-ITS. Nell'ambito delle consolidate analisi di monitoraggio che conduciamo da tanti anni abbiamo ritenuto utile, negli ultimi tempi, sviluppare anche un confronto più analitico tra offerta e domanda di lavoro, tra i numeri che arrivano direttamente dai centri di formazione professionale e quelli che le imprese palesano in termini di fabbisogni e di necessità di nuove assunzioni nel breve e medio termine.

Così, per esempio, nell'ambito della leFP, mettendo a confronto i dati del monitoraggio dell'Inapp con quelli raccolti da Unioncamere, abbiamo già rilevato come, in termini di match tra domanda e offerta di lavoro, ci siano ancora di fronte a noi ampi margini di miglioramento, sia più in generale a livello nazionale che, nello specifico, a livello territoriale.

In alcuni settori economici, quali per esempio il meccanico, l'edile ed elettrico, la logistica, i trasporti e la riparazione dei veicoli e gli impianti termoidraulici, esiste ancora un disallineamento piuttosto significativo con la filiera formativa tecnico-professionale, che nel suo complesso non sembra in grado di stare numericamente al passo con le richieste del mondo imprenditoriale. Il numero dei posti offerti dalle imprese non è ben coperto dal numero dei ragazzi e delle ragazze in uscita dai Centri di formazione professionale.

Esistono, viceversa, figure professionali per cui, in prospettiva, secondo altre analisi, l'offerta di qualificati e diplomati in uscita dai percorsi leFP dovrebbe superare di gran lunga la domanda proveniente dal mercato, tra cui quelle relative ai settori ristorazione, agricolo, grafico (con cartotecnico e legno), tessile (con abbigliamento e calzature) e benessere. Questi ultimi comparti economici non dovrebbero dunque soffrire nel corso dei prossimi anni di problemi di mismatch, anzi, paradossalmente, potrebbe quasi verificarsi un fenomeno di overbooking professionale, con un numero di qualificati e diplomati in uscita dai percorsi formativi ben più alto dei posti di lavoro disponibili.

La riflessione sul futuro, inoltre, deve essere in grado di tenere ben presente un altro aspetto di sicuro interesse. Da diversi anni, ormai, si discute del valore delle cosiddette soft skill (competenze trasversali), con particolare riferimento alla centralità che stanno acquisendo nel mercato del lavoro e nelle filiere formative deputate alla formazione e all'aggiornamento di giovani e adulti. La flessibilità (temporale e spaziale) che caratterizza il mercato del lavoro spinge molti lavoratori ad operare in contesti che richiedono spirito di collaborazione e forte capacità di adattamento.

Queste competenze (per esempio il saper lavorare in gruppo, il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi, anche con un approccio creativo, la capacità di raggiungere obiettivi gestendo bene il tempo e lo stress) sono ormai determinanti nella nostra epoca, una vera e propria chiave che permette di entrare all'interno delle organizzazioni con il giusto spirito, un mix di intraprendenza e disponibilità al gioco di squadra.

Proprio su questi temi l'Inapp ha condotto negli ultimi anni un'importante ricerca-azione, con l'obiettivo di definire e sperimentare un dispositivo per la valutazione formativa di quattro competenze chiave europee (Imparare a imparare, Competenze sociali e civiche, Spirito di iniziativa e imprenditorialità, Consapevolezza ed espressione culturale).

Insomma, c'è molto da fare sui temi della formazione e del lavoro. Come Inapp siamo pronti e disponibili ad ampliare e a sviluppare il confronto sui temi della formazione, delle nuove competenze e sul cambiamento. L'Anno europeo delle competenze è una grande occasione e abbiamo il dovere di sfruttarla nel miglior modo possibile. Una cosa è certa: il patrimonio informativo che

l’Inapp possiede e che mette a disposizione di tutti gli stakeholder del sistema potrà acquistare ulteriore valore se integrato con le informazioni in possesso di altri importanti attori che, a vario titolo, a livello nazionale e locale, si occupano di politiche e di programmi formativi per i più giovani.

E dunque, ora, spazio al tema centrale della qualità della formazione. Lascio la parola alle colleghe Evangelista e Carlini per tutti gli approfondimenti e le analisi specifiche.

Grazie davvero a tutti voi, operatori del mondo della formazione, per aver partecipato a questa nostra iniziativa nell’ambito di ExpoTraining.